

Il rondò alla turca di Mozart nella disarticolazione e non di Gould

Maria João Pires - oro l'aria rende articolando di Mozart il terzo movimento della sonata per pianoforte n. 11. Oro l'aria rende - per l'uomo o per il tutto? Compresa l'aria stessa? Per l'uomo me - o per tutti gli uomini? Ecc. Ecc.

Articola Maria João Pires - e se non avete mai sentito Maria João Pires e se non avete mai sentito il terzo movimento della sonata per pianoforte n. 11 di Mozart non importa, se sapete o vi immaginate qualcosa attorno all'articolare.

Articola Maria João Pires senza né prima - né dopo - disarticolare. La sua materia è la materia - non è sua. Per quanto si debba certo e subito aggiungere che il suo di Maria consiste proprio nel lasciarla la materia quella che è. Una membrana d'oro nell'aria circostante e basta. E il suono è aria circostante e basta. E non c'è un centro da circondare.

Maria João Pires è l'oro. Nel senso - unico - che purezze maggiori - chimicamente - non ce ne sono. Oro in questo senso qui - e basta. E chimica nel senso - unico - che non c'è altro di più fondamentale. Chimica nel senso - sia pure - di matematica. O anche - sia pure - di meta-fisica. Ammesso e non concesso - mai - che questa espressione abbia un senso. Che parlare di base del senso - ammesso e non concesso - abbia un senso.

La musica - come l'aria e perché aria - non ha di per sé né basi né fondamenti. Le scaturigini o fonti - come l'aria quando si fa vento - sono semmai ciò che la incanala o concentra od occasiona. E basta. Ciò che la esaspera e sprema - sono. E basta. Ma basta?

Gould - fossero ossa - polverizza ogni nota prima di suonarla. E se non avete mai sentito una nota non importa - se avete una qualche cognizione di polvere e di ossa. E quando la suona Gould, la polvere - bianca funebre, biacca funebre, ubriaca funebre - la polvere che diventa nota non dà note, non dà suoni come cumuli di polveri o pulviscoli ma come fratture su fratture di ossa li dà. Arti fratti.

Arti fratti - è questo l'artefatto di Gould sempre o quasi e nel terzo movimento della sonata per pianoforte n. 11 di Mozart soprattutto. Movimento e sonata cui mi riferisco così come parlo di un "io" pur non essendoci - in altro senso - qua nello scritto nessun "io". Così come - mi riferisco - così come ci sono in ogni scritto "case" e "nuvole" ma in altro senso - quello extratestuale - no. Quindi per leggere questo scritto tanto vale non abbiate ascoltato il rondò alla turca di Mozart nella disarticolazione e non di Gould. Se potete leggere uno scritto con "case" e "nuvole" senza aver visto case e nuvole. Se è e rimane un problema filosofico distinguere o no tra "case" e "nuvole" scritte e case e nuvole e basta. Ma basta?

A Gould, al suono-Gould, sembra basti - il fratto. La materia come fratto. Il suolo come fratto. L'aria come fratto. Non frantumazione ma frattura solida - e non stolidità. Non pulviscolo ma linea fratta. Fratta ma linea. Se non gli fosse bastata - e se non fosse bastata - Gould non avrebbe. Non avrebbe concluso il suono. Non avrebbe suonato. Né Maria - non le fosse e non fosse (fisicamente!) bastato. Conclusioni poi dettate a priori - da Mozart. Questo è un compositore - colui che detta a priori conclusioni.

Ma come esegue il dettato Gould? Maria - superba di non aggettivabile. Superba di non aggettivabile perché Maria è la materia sonora. È Mozart Maria. Gould porta via Mozart dalla sua stessa partitura. A posteriori Gould porta via l'a priori. Esegue il dettato Gould ma fa sbagliare o confondere - o mette in discussione o - chi detta e cioè Mozart. Sbagli o confusioni o autocritiche che non ci sono - zero - nel superbo di Maria. Il che non significa che ci sia meno convinzione in Gould. C'è - in Gould - la convinzione del fratto. Della frattura non sul vuoto o sul nulla - no, mai - ma su altra frattura su. E così via in una stratificazione con - ad ogni livello di essa - scarno. E scarno assoluto il più possibile il. Il più possibile assoluto. Cioè il meno possibile scarno - lo scarno di Gould. Il meno possibile ossa - le ossa di Gould. Sennò del resto non suonerebbero.

Gould vuole comunicare che non si comunica. Che non si finisce. Almeno non del tutto - si comunica e si finisce. Vuole comunicare - Gould - che anche Maria - decenni dopo la morte

di Gould, l'esecuzione di Maria - anche Maria è o attua o il suo contrario il. Sbava.

Non perché sbavare o non comunicare o non finire siano negatività. Ma perché - Gould vuole comunicare - l'essere è così. E punto - se mettere punto non fosse erroneamente, ingenuamente, semplicistico finire. Ci canticchia anche sopra apposta per questo Gould mentre esegue. Cosa che mai Maria no mai - il canticchiarci sopra corrompendo alterando il lingotto o la sorta di. Il lingotto e l'oro che per Gould puri è impossibile. Con nessun minerale né elemento - puri. La purezza non avendo senso. (L'assoluto è questo - l'unico.) E l'aria d'oro non avendo senso. Essendo irrespirabile e quindi ammazzando. Col senso che - fra l'altro - si costruisce (casomai) vivendo.

Gould non batte dove il dente duole. Gould parte da un tutto che è dolore di denti atroce tanto da non essere più - nel tutto - né dolore né dente né atrocità. Maria - dolesse - nel dente ci batterebbe e forse anche Mozart ci batteva. In un battere comunque d'oro su di un dente d'oro. E per l'immortalità unica possibile per.

Gould non è interessato al dolore. E nemmeno Maria (questo che leggete è un romanzo, se volete). Con la differenza che se il dolore si interessa a Maria, Maria si lascia e lancia nell'interessante - magari e anzi senz'altro indorandoli il dolore e l'interesse e il lanciarsi. Gould invece no. Perché già al massimo perturbato non si può fare Gould perturbare - il suo suono - ulteriormente. Che così resta libero irriducibile. Aspramente libero irriducibile.

Il sorso d'oro all'abbrivio del rondò di Maria - i primi dieci secondi e ancor più i primissimi - bastano per una vita riempirla al colmo al. Mentre nessun colmo né di vita né di altro sembrano bastare - per non venir disarticolati da Gould. Che però articola questa disarticolazione. E al quale dunque basta - questo. Un questo che dunque basta pure per colmarlo e pur in tutta la sua neutra irriducibilità circuitarlo Gould.

Di Mozart non si hanno notizie se non via Gould - se non via Maria. E di Gould si hanno notizie - e di Maria si hanno notizie se non via Mozart? È questa forse e come si sa la domanda centrale e romanzabile di ogni teoria dell'interpretazione musicale. Domanda di rispondere alla quale la fonte sonora - stereo o altro

- che la genera non si perita affatto, dimostrandone così l'importanza relativa l'.

Fosse solo una panacea per quando sei alla fine - fosse solo un resuscitamorti - potrebbe salvare qualche vita umana e basta il rondò alla turca di Mozart nella disarticolazione e non di Gould. Ma Gould ci canta pantagruelico o quasi sopra. Perché non gliene importa dell'umano e della salvezza. Né della morte. Pantagruel non muore anche quando muore. Perché non vive nella misura e la morte o è misura di quella che - in quanto misurata - si definisce vita o non è. Alcuni per raggiungere - senza riuscirci - questa dimensione semipantagruelica di rondò + Gould si drogano. Maria - senza droga Maria. Sublima - invece di Pantagruel. Pantagruel-Gould non sublima. Starnazza piuttosto e nemmeno per prendere in giro - ma per non essere. Non essere afferrabile non essere comprensibile non essere soddisfacente e pieno. Per essere insomma come l'essere è o quasi. È l'arte nella non-arte, Gould. Come la vita, più o meno. Maria invece - arte e meno realismo. Anche se lascia di più la realtà (la scrittura di Mozart) quella che è, Maria. E lasciando di più la realtà (la scrittura di Mozart) quella che è - fa meno arte, dispiace dirlo perché farebbe forse più piacere il contrario, di Gould di, fa. Bofonchia Gould, che lo sa - anche se è morto quando Maria nasceva, più o meno. *Gli orribili e spaventosi fatti e prodezze* di Gould sono questi.

* * *

Bisogna non pensare che Gould sia stato famoso. La celebrità è un'articolazione. Se si pensa che Gould è stato famoso, si articola e non si disarticola e non si capisce. Non si sente. Non bisogna neanche pensarci a Gould. Non fosse per le dita, le nocche - che si sentono (le articolazioni e disarticolazioni delle arti ci si sentono) nelle sue note. In quelle di Maria no. In quelle di Maria di note non ci sono nocche e ossa così come non ci sono addosso e sopra e anche al di fuori - sfiati nenie sforzi e canticchiare magari stonato. Perché manca l'aria - in Maria - essendo tutto ripieno di oro. In Gould il testo si contestualizza e il contesto si accatasta sul testo. C'è spazio nel tempo di Gould. C'è l'ambiente - sempre e

qual che esso sia. Nocche ossa nervi voci - e le note o sono fra nocche ossa nervi voci o non sono. Le cose - o nel contesto (i testi necessitano di un contesto) o niente. Sforza sfiata nenia e canticchia Gould - perché note senza sforzi sfiati nenie canticchiare sono artificiali. Non arte ma artificio, di per sé. Poi l'arte di Maria è un artificio sublimato. Mentre quella di Gould è natura - la sua e quella del circostante di turno - sublimata o stillata o fasciata, per non dire desublimata, per non dire sfasciata per. Uno che se la gode tranquillo seduto con le gambe incrociate dopo che ha sfasciato completamente - cosa che mai Maria - la propria stanza, Gould? Sì ma non per lo sfascio. Non per l'uomo. Per la stanza piuttosto. Perché così - nella disarticolazione e come un codice civile tagliuzzato in brani e brandelli - risulta più natura, naturale risulta.

Non è disarticolazione nichilistica - mai - quella di Gould. Né quella di Mozart - in questo congeniale a Gould. Maria - invece - potrebbe essere nichilista. Se il nichilismo fosse una "ben rotonda sfera" o una sezione aurea o. Dissezione aurea invece e casomai risulta quella di Gould.

Non per vivere. Per incoraggiare nemmeno. Non è un per. Non è un pro. E nemmeno un da (moto da luogo, causa ecc.). È semmai un in, un fra, un con. Un sì a forza di sì. Un sì a forza di sì - ma senza forza, se non naturale (lo sforzo). Fa sfarzo di sforzi un po' Gould. Ma sono cose naturali. Per quanto mostruosamente. Sfarzo, sforzi, forza, natura - il forziere di Gould. Vuoi aprire questo forziere? Che cosa accade? Dovrai sforzarti, forzarlo? Ne avrai uno sfarzo? E la natura - e tua e in generale - quali effetti nella natura e tua e in generale? Possono esserci effetti sulla natura? Possono esserci cause nell'universo? Gould - immaginiamo - si fa queste due domande e basta. E suona per questo fare, immaginiamo, decidiamo. Per questo domandare senza risposta. Non perché sia difficile - la risposta. Ma perché inutile. Sennò niente suono.

Si sente lo scricchiolio della sedia, del sedile nell'articolazione - che anche per questo è una disarticolazione - di Gould. Si sentono i tarli - quasi. C'è insomma il mondo - buttato fuori da Maria che - tramite Mozart - lo indica il mondo e il succo del mondo ma lo indica e sprema e basta. E non lo lascia perché non

si lascia - andare. “Articola Maria João Pires senza né prima - né dopo - disarticolare. La sua materia è la materia - non è sua. Per quanto si debba certo e subito aggiungere che il suo di Maria consiste proprio nel lasciarla la materia quella che è”. Non è in contraddizione con quanto appena detto. No! E se lo è - conferma la disarticolazione e non di Gould. Non la ferma. La fa continuare. Circonvoluzioni.

Gould indica Mozart tramite il mondo. Maria - come tutti, anche se più sublime della maggior parte, e anche così come tanti, e qui un elenco di artisti e scienziati, che comunque dimenticherebbe, da quanti sono, qualcheduno - indica il mondo tramite Mozart. L’ha mai chiamata - nessuno - “ecologia” la disarticolazione e non di Gould? Se no - forse - per, ecologicamente, lasciarla (e rispetto!) lì dov’è.

Io ricordo ... No! Quando c’è Gould, quando c’è l’ecologia, non c’è ricordo. Il ricordo è antiecologico perché sconsiderante, scriteriato!, lo spazio. Va spaziale Gould invece. E l’ecologia - ramo a ramo. Ramificazioni - l’ecologia. Un ramino - anche: e non foss’altro che per la ramificazione infinitesima - Gould.

Io non ricordo - e niente - dunque. E - per la stessa ragione - nemmeno spero. No futuro. Così non si spira - se ecologia. Gould è con me? Se ecologia - per l’orizzontalità ...

Mozart - accade per ogni interpretato - mi dice quel che Gould non riesce a nascondermi. Non che lo voglia - nascondere - Gould. Lo deve. Accade per ogni interpretazione - per quanto disarticolata. Ogni interpretazione svela celando - o più o meno. Così come noi siamo pelle - al di fuori degl’organi carne viva e sanguinolenta. E senza pelle niente organi - che palpitano sotto ecc.

Siena febbraio 2013 Tommaso Franci